

PANEL 17C

LA SNIA VISCOSA. DA FABBRICA DI SETA ARTIFICIALE A MONUMENTO NATURALE. LA PUBLIC HISTORY COME RISORSA DELL'ATTIVISMO AMBIENTALE E DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE.

Coordinatore\Chair: Giovanni Ruffino (Maria Baccante Archivio Storico Viscosa)

Parole chiave: memoria e territorio, attivismo ambientale, strategie innovative degli archivi, gestione fonti nei progetti di public history, esperienze di progettazione partecipata, esperienze di didattica universitaria di public history

La fabbrica, tra le più grandi d'Italia, ha contribuito all'economia nazionale tra le due guerre mondiali, alla nascita e sviluppo del quartiere Prenestino Labicano e del territorio fuori Porta Maggiore ed è stata lo scenario della vita di tante persone, operaie e non, fino ad oggi. Sì, perché, dopo trenta anni di produzione capitalistica, con il suo portato di sfruttamento e nocività, dopo quaranta anni di oblio, sono seguiti trenta anni di realizzazione di un sogno collettivo, di un intricato percorso di riappropriazione e autogestione di una comunità che ha saputo crescere in maniera sostenibile affianco alla Natura, imparando a rispettare e difendere l'ecosistema del lago sorgivo che dimora nel vecchio stabilimento. La vecchia fabbrica ora è stata parzialmente riconosciuta dalla Regione Lazio Monumento Naturale, ma ci si aspetta che il Comune di Roma espropri per pubblica utilità le ultime rovine per realizzare un unico grande Parco Archeologico Naturalistico. Un patrimonio unico nel suo genere, un luogo prezioso per i bisogni degli abitanti di questo pezzo di città soffocata dal cemento e dallo smog, un bene comune esempio di un futuro ecologico per Roma, un modello possibile di rigenerazione urbanistica e rinaturalizzazione per affrontare la crisi climatica, un caso studio oggetto di numerose ricerche e pubblicazioni scientifiche da tutto il mondo.

Nel centenario della nascita della Viscosa (1923-2023) il Centro di Documentazione Maria Baccante Archivio Storico Viscosa, nato da un'azione consapevole di recupero dei documenti da parte degli abitanti del territorio ed ex operai, uno dei pochi esempi italiani di Archivio Autogestito e Autofinanziato, che trova dimora in uno dei quattro dormitori della vecchia fabbrica, ha deciso di raccontare questa storia centenaria nella sua complessità. Dalle lotte operaie degli anni Venti degli operai fino alle lotte ambientali dei nostri giorni, ad opera dei figli di quegli operai. Una ricca storia territoriale dove sono gli abitanti a informarsi, formarsi e lottare.

Questo panel vuole essere l'espressione delle tante esperienze vissute: il recupero della memoria del territorio e la nascita dell'archivio Viscosa; la raccolta di nuove testimonianze con RUTS un progetto inconsapevole di Public History nei primi anni Duemila; fino ad

arrivare all'oggi dove il collettivo intende utilizzare la public history in nuovo progetto per raccontare questa storia centenaria con e per gli abitanti: Fili di Memorie.

Snia Viscosa: From artificial silk factory to Natural Monument. Public History as a resource for environmental activism and industrial archaeology.

Keywords: memory and territory, environmental activism, innovative archive strategies, management of sources in public history projects, participatory planning experiences, university teaching experiences of public history

The factory, one of the largest in Italy, contributed to the national economy between the two world wars, to the birth and development of the Prenestino Labicano neighborhood and the territory outside Porta Maggiore, and was the backdrop for the lives of many people, workers and non-workers, up to the present day. Yes, because after thirty years of capitalist production, with its toll of exploitation and harm, after forty years of oblivion, thirty years of realization of a collective dream followed, a complex path of reappropriation and self-management of a community that has grown sustainably alongside Nature, learning to respect and defend the ecosystem of the spring lake that resides in the old plant. The old factory is now partially recognized by the Lazio Region as a Natural Monument, but it is expected that the City of Rome will expropriate the last ruins for public use to create a single large Archeological and Naturalistic Park. A unique asset, a precious place for the needs of the inhabitants of this piece of cement and smog-choked city, a common good example of an ecological future for Rome, a possible model of urban regeneration and renaturalization to address the climate crisis, a case study subject to numerous scientific research and publications from around the world.

In the centenary of the birth of Viscosa (1923-2023), the Maria Baccante Viscosa Historical Archive Documentation Center, born from a conscious action of document recovery by the inhabitants of the territory and former workers, one of the few examples in Italy of a Self-Managed and Self-Financed Archive, which resides in one of the four dormitories of the old factory, has decided to tell this hundred-year story in its complexity. From the labor struggles of the 1920s workers to the environmental struggles of today, by the children of those workers. A rich territorial history where the inhabitants inform, educate and fight themselves.

This panel aims to be the expression of many lived experiences: the recovery of the memory of the territory and the birth of the Viscosa Archive; the collection of new testimonies with RUTS an unconscious Public History project in the early 2000s; up to the present day where the collective intends to use Public History in a new project to tell this century-old story with and for the inhabitants: Threads of Memories.

Cristina Saggioro (Maria Baccante Archivio Storico Viscosa), Archivio Viscosa tra memoria e storia del territorio. Un'esperienza territoriale di recupero consapevole dal basso di un bene archivistico: ritrovamento, conservazione e valorizzazione.

Questa domanda di storia molto viva nel quartiere Prenestino Labicano è determinata dalla presenza di una fabbrica che ha segnato le vite di migliaia di abitanti e che tutt'oggi continua a determinare le vite di chi ci abita: la Snia Viscosa. Estesa su 14 ettari è una delle fabbriche più grandi d'Italia, destinata alla produzione di seta artificiale, fiore all'occhiello del regime fascista e motore dello sviluppo dell'intero quartiere. Attiva dal 1923 al 1955, dopo un periodo di utilizzo come deposito merci, viene del tutto abbandonata dagli anni Settanta agli anni Novanta, fino a quando nei primi anni Novanta viene venduta a un noto costruttore edilizio romano.

La nuova proprietà tenta la costruzione di un centro commerciale, ma durante i lavori le ruspe intercettano la falda acquifera e la perforano, determinando così la nascita di un lago, l'unico lago naturale da fonte sorgiva di tutta Roma.

Nel 1995, gli abitanti del quartiere occupano lo stabilimento per impedire i lavori e in quel frangente trovano i documenti della fabbrica, fascicoli del personale, planimetrie e registri medici. In quelle carte sono contenute le loro vite, o quelle dei loro genitori, operai della Viscosa. Anni di lavoro, sacrifici, malattie, ma anche tanti servizi assistenziali che hanno aiutato tante famiglie. Il ricordo della fabbrica è vivo e decidono di metterlo in salvo per salvaguardare la loro memoria e quella della fabbrica.

Nello stesso periodo occupano uno dei fabbricati dando vita al centro sociale ex snia. Vi portano i documenti e iniziano il lavoro di indicizzazione e catalogazione, aprendo la consultazione agli ex operai. Nasce così l'Archivio Storico Viscosa. Dopo circa 17 anni la Sovrintendenza archivistica del Lazio riconosce queste carte di notevole interesse storico, i materiali spostati presso la Casa del Parco delle Energie, caso di partecipazione abitativa alla gestione dei beni comuni, che sorge in uno dei 4 dormitori dello stabilimento, restaurato con la bioarchitettura. Nel 2015 l'Archivio si trasforma in Centro di Documentazione per raccogliere altri archivi e memorie del territorio, e viene intitolato alla partigiana combattente di Bandiera Rossa Maria Baccante.

Dal 1995 il Centro di Documentazione Maria Baccante Archivio Storico Viscosa è autofinanziato e autogestito da un collettivo di storici, insegnanti, archivisti e abitanti, che hanno l'obiettivo di ricostruire la memoria del territorio attraverso forme di partecipazione attiva. Ancora oggi, a distanza di tanti anni, figli e nipoti della viscosa si recano al Centro non solo per consultare la documentazione conservata ma per depositare nuove fonti, spesso fotografiche, riconoscendo alla struttura un'importante funzione di valorizzazione del materiale.

Viscosa Archive between memory and history of the territory. A territorial experience of conscious bottom-up recovery of an archival asset: discovery, conservation and valorization.

This question of very lively history in the Prenestino Labicano neighborhood is determined by the presence of a factory that has marked the lives of thousands of inhabitants and which still continues to determine the lives of those who live there: the Snia Viscosa. Extending over 14 hectares, it is one of the largest factories in Italy, destined for the production of artificial silk, the flagship of the fascist regime and the driving force behind the development of the internal quarter. Active from 1923 to 1955, after a period of use as a goods warehouse, it was completely abandoned from the Seventies to the Nineties, until in the early Nineties it was sold to a well-known Roman building developer.

The new property attempts to build a shopping centre, but during the works the bulldozers intercept the aquifer and perforate it, thus resulting in the creation of a lake, the only natural spring lake in all of Rome.

In 1995, the inhabitants of the neighborhood occupied the factory to prevent the work and at that moment they found factory documents, personnel files, floor plans and medical records. Those papers contain their lives, or those of their parents, Viscose workers. Years of work, sacrifices, illnesses, but also many welfare services that have helped many families. The memory of the factory is alive and they decide to save it to safeguard their memory and that of the factory.

In the same period they occupied one of the buildings, creating the ex snia social centre. They bring the documents there and begin the work of indexing and cataloguing, opening consultation to former workers. Thus the Viscosa Historical Archive was born. After approximately 17 years, the Archival Superintendency of Lazio recognizes these papers of considerable historical interest, the materials moved to the Energy Park House, a case of residential participation in the management of common goods, which is located in one of the 4 dormitories of the plant, restored with bioarchitecture. In 2015 the Archive transformed into a Documentation Center to collect other archives and memories of the territory, and was named after the Red Flag fighting partisan Maria Baccante.

Since 1995, the Maria Baccante Viscosa Historical Archive Documentation Center has been self-financed and self-managed by a collective of historians, teachers, archivists and inhabitants, who have the aim of reconstructing the memory of the territory through forms of active participation. Even today, after many years, Viscose's children and grandchildren go to the Center not only to consult the preserved documentation but to deposit new sources, often photographic, recognizing the structure's important function in valorising the material.

Marco Corirossi (Maria Baccante Archivio Storico Viscosa), La public history inconsapevole: RUTS (Rete Urbana per il Territorio e la sua Storia e il progetto “La fabbrica della memoria”. Percorsi di ricerca e intervento scolastico nei quartieri di Roma nei primi anni duemila.

La Fabbrica della Memoria è un progetto nato nel 2003 a Roma, nel quartiere Prenestino, con l'obiettivo di preservare la storia del territorio e contrastare i processi di rimozione e cancellazione del patrimonio politico, sociale e culturale della città.

Il progetto, promosso dal centro sociale Ex Snia Viscosa, all'interno di un percorso più esteso per riscoprire la storia del quartiere in cui si trova e della fabbrica che occupa, si basa su un nuovo metodo di lavoro laboratoriale con le scuole del territorio.

Il laboratorio ha avuto come punti di riferimento le questioni della nascita del quartiere, della storia della fabbrica Cisa Viscosa, negli anni del fascismo e dell'immediato dopoguerra, della vita del quartiere durante la guerra, l'occupazione tedesca e la Resistenza. Il metodo si è basato su cinque aspetti: lavoro a fianco dei ragazzi, rapporto diretto con la scoperta e l'elaborazione critica delle fonti, incontro tra le giovani generazioni e quelle più anziane, relazione tra storia locale e macro-storia, e organizzazione di momenti di incontro pubblici per valorizzare le storie di ognuno e incrementare il livello di riconoscimento collettivo della storia del territorio.

Nel 2005, è nata la rete Ruts (Rete urbana per il territorio e la sua storia) per affrontare i percorsi sociali dedicati alla memoria storica, coinvolgendo molti altri quartieri della città, come Centocelle, Casalbertone, La Rustica, Tor Sapienza, Quadraro, Quatticciolo, Valle Aurelia, Tufello, e a cui hanno partecipato centri sociali, comitati di quartiere e associazioni.

In ogni quartiere si è formato un gruppo di lavoro che si è interrogato su cosa hanno in comune tra loro questi quartieri; quali sono gli elementi di condivisione dei laboratori, che operano in contesti diversi tra loro. Per rispondere a queste domande e per prepararci collettivamente all'intervento scolastico abbiamo deciso di organizzare seminari di autoformazione, coinvolgendo numerosi studiosi: Lidia Piccioni, Antonio Parisella, Francesco Piva, Alessio Gagliardi, Alessandra Gissi e molti altri.

Al termine dei laboratori, tutte le classi coinvolte, circa 700 ragazzi e ragazze, si sono incontrate in una giornata, il 12 aprile 2006 al teatro Tendastrisce, in cui ogni gruppo ha presentato il lavoro svolto. All'iniziativa hanno partecipato anche Ascanio Celestini, Andrea Rivera e Zerocalcare con la realizzazione delle illustrazioni.

L'intervento scolastico, ha rappresentato uno strumento con cui ricostruire relazioni all'interno dei quartieri interessati, diffondendo consapevolezza e riconoscimento del territorio. Troppo a lungo la memoria e la ricerca storica - non solo nelle sedi istituzionali ma anche negli ambienti di movimento sono state utilizzate solo in funzione di legittimazione delle rispettive esperienze politiche, trascurandone le potenzialità in termini di percorsi capaci di attivare trasformazioni sociali.

Nel corso degli anni il progetto è continuato in diverse forme, realizzando diverse restituzioni, in particolar modo sulla lotta di liberazione dal nazi fascismo nel quartiere Prenestino Labicano, dandovita a un cammino storico che da circa 20 anni si svolge nella giornata del 25 aprile e ripercorre le strade dove hanno lottato partigiani e partigiane, restaurando le lapidi presenti sulle loro abitazioni; trasformato poi in un percorso virtuale nel 2020 durante il lock down seguito alla pandemia mondiale del corona virus; e infine, nel 2022, diventato un libro “Pigneto’44: Ribelli. La storia nelle strade”.

Unaware public history: RUTS (Urban Network for the Territory and its History and the “The memory factory” project. Research and school intervention paths in the neighborhoods of Rome in the early 2000s.

The Memory Factory is a project born in 2003 in Rome, in the Prenestino district, with the aim of preserving the history of the area and countering the processes of removal and cancellation of the political, social and cultural heritage of the city.

The project, promoted by the Ex Snia Viscosa social centre, within a broader path to rediscover the history of the neighborhood in which it is located and the factory it occupies, is based on a new method of laboratory work with local schools.

The laboratory had as points of reference the issues of the birth of the neighborhood, the history of the Cisa Viscosa factory, in the years of fascism and the immediate post-war period, of the life of the neighborhood during the war, the German occupation and the Resistance. The method was based on five aspects: working alongside the children, direct relationship with the discovery and critical processing of sources, meeting between the young generations and the older ones, relationship between local history and macro-history, and organization of public meeting moments to enhance everyone's stories and increase the level of collective recognition of the history of the area

In 2005, the Ruts network (urban network for the territory and its history) was born to address the social paths dedicated to historical memory, involving many other neighborhoods of the city, such as Centocelle, Casalbertone, La Rustica, Tor Sapienza, Quadraro, Quarticciolo, Valle Aurelia, Tufello, and in which social centers, neighborhood committees and associations participated.

In each neighborhood a working group was formed that questioned what these neighborhoods have in common with each other; what are the sharing elements of the laboratories, which operate in different contexts. To answer these questions and to collectively prepare for the scholastic intervention, we decided to organize self-training seminars, involving numerous scholars: Lidia Piccioni, Antonio Parisella, Francesco Piva, Alessio Gagliardi, Alessandra Gissi and many others.

At the end of the workshops, all the classes involved, around 700 boys and girls, met for a day, 12 April 2006 at the Tendastrisce theatre, in which each group presented the work carried out. Ascanio Celestini, Andrea Rivera and Zerocalcare also participated in the initiative with the creation of the illustrations.

The school intervention represented a tool with which to rebuild relationships within the neighborhoods involved, spreading awareness and recognition of the territory. For too long, memory and historical research - not only in institutional settings but also in movement environments - have been used only to legitimize their respective political experiences, neglecting their potential in terms of paths capable of activating social transformations.

Over the years the project has continued in various forms, creating various restitutions, in particular on the struggle for liberation from Nazi fascism in the Prenestino Labicano neighbourhood, giving life to a historical journey which for about 20 years has taken place on 25 April and retraces the streets where male and female partisans fought, restoring the headstones on their homes; then transformed into a virtual journey in 2020 during the lock down following the global corona virus pandemic; and finally, in 2022, it became a book "Pigneto'44: Ribelli. History in the streets".

Maria Lepre (Maria Baccante Archivio Storico Viscosa), Centenario della Viscosa. Fili di Memorie. Un progetto di Public History per la salvaguardia della biodiversità e dell'archeologia industriale del Monumento Naturale della Snia Viscosa.

La massiccia partecipazione di migliaia di persone in questi trent'anni di riappropriazione di un sogno collettivo, affinché lo stabilimento della Snia Viscosa si trasformi in un grande parco pubblico, ha determinato anche una domanda di senso sul passato, un passato che interroga le problematiche del presente.

Il progetto parte proprio da questa domanda sociale di storia e intende ragionare storicamente insieme a tutto il territorio e in particolare con le scuole, tessere questi "fili di memorie" partendo dai fili di viscosa, intrisi di tanta storia sociale, per arrivare a una "trama storica collettiva".

Per realizzare questo lungo ed elaborato processo applicheremo la metodologia della Public History, porteremo in pubblico il metodo storiografico, un approccio critico al passato e attraverso diverse forme di coinvolgimento aiuteremo gli studenti a ragionare storicamente sul presente, con l'obiettivo di aumentare la nostra sensibilità civile e sociale. Intrecciando Percorsi di public history tra scuola, università e territorio.

Daremo vita a ciclo formativo aperto agli studenti universitari e al territorio, libero e gratuito, per approfondire le tematiche legate alla storia centenaria dello stabilimento: l'industrializzazione, le migrazioni interne, le borgate, il fascismo, la lotta di liberazione, la biodiversità, fauna e avifauna attuale del Lago, infine l'utilizzo delle diverse fonti: audiovisive, orali e cartacee, con particolare interesse alle fonti fotografiche, imparando ad avere un approccio filologico che sappia avere radice nel contesto storico.

Seguiranno i laboratori con le scuole di primo e secondo grado e parallelamente la raccolta di nuovo materiale (interviste, fotografie, documenti). Studenti e abitanti

applicheranno la loro formazione nella critica delle fonti e daranno vita a diverse restituzioni. Tra queste una grande mostra fotografica e multimediale dall'autorialità condivisa.

L'obiettivo del centenario è quello di sviluppare tanti e diversi temi, con un approccio multidisciplinare, per restituire la complessità sviluppatasi in cento anni di Storia e di storie umane e sensibilizzare le persone sul tema dell'ambiente. Per realizzare questo percorso sarà necessario sperimentare un modello culturale e scientifico che parte dal basso per coinvolgere diverse intelligenze e memorie, lavoratori, artisti, studenti e abitanti, l'accademia e la comunità scientifica, un proficuo e inedito percorso di produzione culturale e "citizen science".

Restituire la ricchezza di un vecchio stabilimento tessile romano che, conservando le memorie del territorio e un lago naturale con la sua straordinaria biodiversità, è diventato un caso studio in tutto il mondo. Una ricchezza che va preservata riconoscendo a tutta l'area dove si estende lo stabilimento il vincolo di Monumento Naturale.

Centenary of Viscose. Threads of Memories. A Public History project for the protection of biodiversity and industrial archeology of the Snia Viscosa Natural Monument.

The massive participation of thousands of people in these thirty years of re-appropriation of a collective dream, so that the Snia Viscosa plant is transformed into a large public park, has also determined a question of meaning about the past, a past that questions the problems of present.

The project starts precisely from this social question of history and intends to think historically together with the whole territory and in particular with the schools, weaving these "threads of memories" starting from the viscose threads, imbued with so much social history, to arrive at a "collective historical plot".

To carry out this long and elaborate process we will apply the methodology of Public History, we will bring the historiographical method to the public, a critical approach to the past and through different forms of involvement we will help students to think historically about the present, with the aim of increasing our sensitivity civil and social. Interweaving public history paths between school, university and territory.

We will create a training cycle open to university students and the territory, free of charge, to delve deeper into the issues linked to the centenary history of the plant: industrialisation, internal migration, the villages, fascism, the struggle for liberation, biodiversity, current fauna and avifauna of the Lake, finally the use of different sources: audiovisual, oral and paper, with particular interest in photographic sources, learning to have a philological approach that is rooted in the historical context.

Workshops will follow with first and second level schools and at the same time the story will be presented with new material (interviews, photographs, documents). Students

and residents will apply their training in source criticism and create various restitutions. Among these is a large photographic and multimedia exhibition with shared authorship.

The objective of the centenary is to develop many different themes, with a multidisciplinary approach, to restore the complexity developed over a hundred years of history and human stories and raise people's awareness of the issue of the environment. To achieve this path it will be necessary to experiment with a cultural and scientific model that starts from the bottom to involve different intelligences and memories, workers, artists, students and inhabitants, the academy and the scientific community, a profitable and unprecedented path of cultural production and "citizen science".

Restoring the richness of an old Roman textile factory which, by preserving the memories of the territory and a natural lake with its extraordinary biodiversity, has become a case study throughout the world. A wealth that must be preserved by recognizing the status of Natural Monument for the entire area where the plant extends.